

I familiari di Pinelli si sono costituiti ieri parte civile

Un'istanza dei legali che li assistono al procuratore della Repubblica per-
chè sia interrogato il questore di Milano, denunciato per diffamazione

MILANO, 11 marzo

Anche i nodi del caso Pinelli stanno ormai arrivando al pettine. Ieri mattina, infatti, i familiari dell'anarchico morto in questura, si sono costituiti parte civile nel procedimento relativo alla morte del congiunto, tramite gli avvocati Gentili, Contestabile, Palmieri e Smuraglia. Contemporaneamente hanno presentato al P.M. dott. Caizzi, che conduce il procedimento, e al presidente capo del tribunale, consigliere Uszi, una memoria nella quale illustrano le loro ragioni.

In pratica, il documento rivendica il diritto della parte civile a partecipare all'istruttoria e a prendere quindi visione della perizia medico-legale, già compiuta sul corpo del Pinelli. La procura, a quanto sembra, nega tale diritto, affermando che gli accertamenti finora eseguiti, non rappresentano una vera e propria istruttoria, ma solo una indagine preliminare. I legali di parte civile sostengono invece che di istruttoria si tratta, poiché sono stati compiuti atti di rilevante importanza, come appunto la perizia medico-legale.

Gli avvocati, infine, hanno presentato un'istanza al procuratore capo della Repubblica, dott. De Peppo, ricordando che i familiari del Pinelli hanno, a suo tempo, denunciato il questore di Milano per diffamazione e rivelazione di segreti d'ufficio, relativamente alle pubbliche dichiarazioni rese appunto sulla morte dell'anarchico, e chiedono perciò

che, essendo ormai trascorsi due mesi e mezzo dal fatto, si proceda all'interrogatorio e alla contestazione dei reati allo stesso questore.

Fin qui le notizie che meritano, però, un commento. Come si ricorderà, i patroni del Pinelli avevano già chiesto di partecipare, con un loro consulente, alla perizia medico-legale; ma l'istanza venne respinta dal P.M. col motivo che nel procedimento non vi

erano imputati. Ora, di imputati, certo non ve ne sono, tuttavia si conoscono i nomi dei funzionari di polizia presenti nel locale della questura al momento del tragico salto. Costoro, infatti, sono stati interrogati e quindi è stata ordinata la perizia. Ciò significa che, quantomeno, si nutrono dei dubbi.

E allora perché vietare ai funzionari di difendersi con l'assistenza di legali, e vietare altresì ai familiari del morto di prendere visione degli accertamenti già compiuti? O si vogliono escludere i primi per tenere fuori anche i secondi? Ma non è stato detto e ripetuto che la difesa — sia dell'imputato, sia della parte civile — deve partecipare anche alle indagini preliminari? E come parlare ancora di indagini preliminari, quando è stata compiuta una perizia?

In caso, forse, è complicato? E allora dovrebbe essere immediatamente trasmesso al giudice istruttore per l'istruttoria formale e per eventuali perizie. Qui c'è un precedente. Quando il P.M. compì accertamenti sulla morte dell'agente Annarumma, i difensori dei

giovani imputati per altri fatti di via Larga, chiesero di partecipare. Anche allora, l'istanza fu respinta col motivo che i giovani non erano accusati della morte. Poi, come è noto, gli accertamenti del P.M. non approdarono a nulla. Ma se avessero portato a qualche risultato, come avrebbero potuto i giovani difendersi da accuse nate da una indagine compiuta senza il loro intervento?

I due casi, come si vede, hanno un punto in comune: in entrambi, infatti, la difesa e la parte civile avevano interesse e diritto di partecipare agli accertamenti e invece ne sono stati esclusi. Perché? Si aggiunga, che, nel caso Pinelli, i dubbi non sono solo dei familiari, ma anche dell'opinione pubblica, la quale si attende un chiarimento completo. Se è vero poi, come è stato detto, che la perizia conferma la tesi della « caduta dall'alto » (sic!), perché la difesa non potrebbe prendere visione? Come potrebbe adesso la difesa « inquinare la prova » e sviare le indagini? Tutte domande cui si deve dare una risposta, perchè al-

trimenti i sospetti cresceranno. Non basta: l'opinione pubblica si chiede come mai la Procura voglia tenersi ad ogni costo dei procedimenti (vedi anche lo scandalo della Scala, avvocato dalla Procura generale) che proprio per la loro complessità vera o presunta, dovrebbero, secondo la legge, essere rimessi al giudice istruttore.

Non è tutto. Perché il questore non è ancora stato interrogato sulle sue incredibili dichiarazioni, nonostante la esistenza di una denuncia? E come mai la stessa Procura non ha ancora interrogato nessuno sulla caccia all'uomo ai funerali di Annarumma, per cui è pure in corso un procedimento, mentre i giovani accusati dei fatti di via Larga sono già stati processati? Sono domande gravi che, col passare del tempo, si fanno sempre più gravi. Già in questi ultimi tempi, l'atteggiamento della Procura ha suscitato perplessità e allarme dentro e fuori Palazzo di giustizia. Si vuole continuare su questa strada?

P. I. G.

Protesta degli anarchici: undici fermati

MILANO, 11 marzo

Protesta di giovani anarchici stasera in galleria. Vittorio Emanuele. Una trentina di ragazzi e ragazze verso le 22 ha sostato nell'Ottagono e all'ingresso di piazza del Duomo della Galleria, distribuendo ai passanti volantini in cui si protesta contro l'inchiesta e l'arresto dei genitori di Valpreda.

Agenti in borghese della squadra politica sono intervenuti e hanno fermato undici giovani. Li hanno identificati e quindi rilasciati. Si è poi saputo che saranno denunciati per manifestazione non autorizzata. L'ufficio politico della Questura ha reso noto che più tardi che inoltrerà alla Magistratura un rapporto che oltre a riferire sulla manifestazione, interessa anche i contenuti delle scritte dei cartelli.